Uno studio dell'istituto Pesenti sull'occupazione giovanile

Le liste di collocamento a Pisa non bastano per trovare lavoro

Anche se inadeguati i dati dell'ufficio del lavoro confermano la drammatica situazione del settore - Il problema dei « dirigenti, impiegati subalterni » - Spesso l'assunzione viene contrattata privatamente col datore di lavoro

PISA — Uno studio sui dati forniti dalle liste di collocamento degli uffici del lavoro della provincia di Pisa che riguardano i giovani in cerca di prima occupazione e quelli al di sotto dei 21 anni con precedenti lavorativi è stato compiuto da alcuni ricercatori dell'Istituto di Economia, Finanza e Diritto Finanziario « A. Pesenti » dell'Università di Pisa. Il lavoro è stato effettuato nel quadro delle ricerche avviate sulla materia in tutto il territorio regionale per fornire un contributo conoscitivo ai lavori della prossima conferenza sull'occupazione indetta dalla Regione Toscana. Al di là delle cifre assolute raffiguranti i giovani in cerca di occupazione e quelli avviati nei vari settori produttivi, il primo dato che è emerso da questo « viaggio » attraverso la organizzazione degli Uffici del Lavoro è stata la conferma della inadeguatezza delle liste di collocamento come strumento di conoscenza ed organizzazione del mercato della forza lavoro. Secondo questi dati la domanda e l'offerta della forza lavoro hanno un andamento pressoché parallelo. Ad un aumento della domanda di forza lavoro corrisponde infatti un aumento del numero di giovani che si iscrivono nelle liste di collocamento per occupare i posti disponibili. In altre parole questo significa che il giovane si iscrive nelle liste di collocamento quando sa che è già in atto una domanda per il lavoro che cerca se non addirittura, dopo che ha già preso accordi personali con il proprio datore di lavoro per l'assunzione. Di fatto l'ufficio di collocamento assolve ad una funzione marginale del mercato.

Nonostante questo handicap strutturale, lo studio compiesivo delle liste di collocamento e delle variazioni che in esse si verificano possono offrire — secondo i ricercatori dell'istituto « A. Pesenti » — un utile quadro di riferimento per affrontare il problema dell'occupazione giovanile nel settore privato (le liste di collocamento riguardano infatti solamente il settore privato dell'economia).

Tenendo presente l'andamento stagionalizzato della domanda offerta, in media i giovani che hanno già lavorato almeno una volta e che sono in cerca di occupazione sono stati nel 1976 circa 250 ogni mese. Di questi hanno effettivamente trovato lavoro circa 200. Ma il dato più preoccupante riguarda i giovani che non hanno mai avute esperienze di lavoro e sono quindi alla ricerca della loro prima occupazione. Nel 1976 sono stati circa 400 ogni mese; ma solo 250 hanno trovato una risposta positiva alle loro richieste.

La differenza iscritti avviati (i giovani che si iscrivono al collocamento e quelli che ottengono lavoro) non è rilevante in agricoltura dove la offerta di forza lavoro è scarsissima. Nel settore industriale si riscontra una certa stabilità nel numero degli iscritti ed in quello degli avviati anche se il divario tra domande ed offerta rimane elevato. La realtà industriale è comunque difficilmente riconducibile ad una dimensione provinciale quale è quella a cui si riferiscono i dati degli uffici di collocamento presi in esame.

Per ottenere un « quadro di riferimento » più realistico sarebbe necessaria una analisi di dati riferiti alle realtà comprensoriali. Drammatica risulta invece la situazione dei giovani che si iscrivono alle liste di collocamento nella categoria di « impiegati - dirigente subalterno » (titolo di studio scuola media inferiore) ed in quella di « manodopera generica ». In questi due settori il numero degli iscritti è elevato soprattutto in rapporto alle possibilità esistenti di trovare un lavoro e, quel che è peggio, mostra una costante tendenza ad aumentare. Anche in questo caso la situazione peggiore è quella dei giovani in cerca di prima occupazione.

Nel luglio del 1970 il numero degli iscritti nel settore « dirigenti - impiegati subalterni » che ancora non aveva trovato lavoro era di 223 unità, nello stesso periodo del 1976 erano salite a quota 403 unità. Nonostante questa situazione i giovani hanno continuato ad iscriversi in questo settore. Il numero dei giovani che si iscrivevano per la prima volta nel luglio del 1970 era di 104 unità e di 169 unità nel luglio dello scorso anno.

Di fronte a questa massa il numero di giovani che avevano ottenuto lavoro nel settore « impiegati - dirigenti subalterni » è irrisorio: 74 nel 1970 e 122 nel 1976.

Queste cifre riconfermano la tendenza già registrata altre volte, del meccanismo privato ad una terziarizzazione ed allargamento dell'area impiegatizia.

In percentuali arrotondate la distribuzione della domanda e dell'offerta della forza lavoro giovanile nel settore privato in provincia di Pisa risulta così composta: Situazione dell'offerta di lavoro 40 % nell'industria, 30 % dirigenti impiegati subalterni, 10 % manodopera generica, 20 % servizi (commercio, trasporti alberghiero), la percentuale riguardante l'agricoltura è talmente bassa che può essere trascurata. Situazione della domanda: intorno al 60 % nell'industria, circa il 10 % nel settore « dirigenti ed impiegati subalterni », circa il 5 % « manodopera generica » oltre il 20 % nei servizi.

Andrea Lazzeri

Luciano Pastechi
segretario Cdl

Un censimento che deve essere anche una mobilitazione

« Il problema con cui ci siamo confrontati in questa occasione è quello di individuare nel carattere strutturale della crisi occorre aiutarlo concretamente a battere con determinazione quanto ancora operato sino alla prima occupazione, alla programmazione, alla conquista cioè di una politica economica alternativa a la attuale.

Nella nostra provincia l'impegno del movimento sindacale e quello di promuovere e realizzare una iniziativa di massa tra i giovani per cambiare il progetto governativo, per fare entrare i giovani come protagonisti di questa importante battaglia. Sotto questo profilo importanti sono gli incontri e gli impegni comuni concretizzatisi tra il movimento sindacale unitario e i movimenti giovanili democratici in questi ultimi mesi che hanno permesso di individuare alcuni fattori fondamentali di iniziativa concreta. Il censimento sulla disoccupazione e sottoccupazione non solo come momento di raccolta di dati ma essenzialmente come momento di mobilitazione; 2) indagine conoscitiva delle potenzialità occupazionali, sostegno alle forze che sono aperte e si stanno aprendo nelle grandi fabbriche (Saint Gobain, Piaggio, Motofides, R. Giaiori) e a livello di settore e di zona (Val di Cecina, mobile, cuoio) sui problemi degli investimenti, occupazione, riconversione industriale, organizzazione del lavoro.

Momento importante di partecipazione, di verifica ed approfondimento delle iniziative comuni sarà indubbiamente rappresentato dall'assemblea provinciale che il movimento sindacale convocherà entro il mese di marzo.

Paolo Fontanelli
segretario FGCI

Dalle cifre viene fuori la « qualità » della disoccupazione

« Il fenomeno strutturale della disoccupazione giovanile e della disoccupazione intellettuale si è accentuato [illegible] e fortemente negativamente in questi mesi. E' vero che certo dalle liste di collocamento che si possono trarre valutazioni attendibili attorno alla quantità ed alla qualità della disoccupazione giovanile.

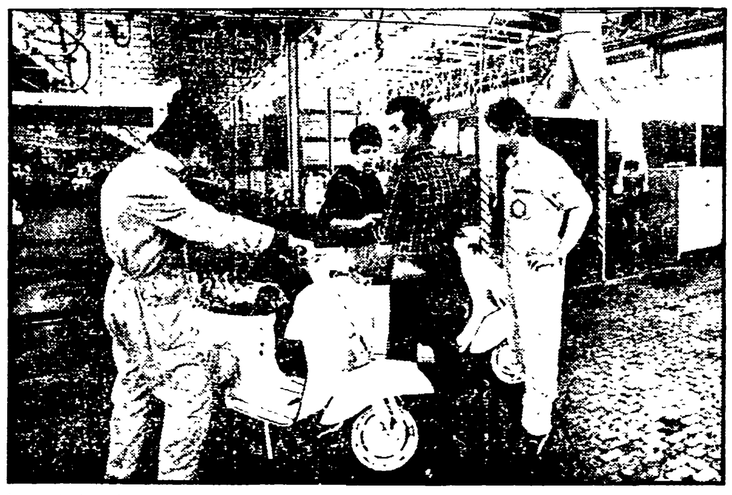
Tuttavia lo studio fatto sulle liste di collocamento della nostra provincia è molto utile, in quanto se ne possono ricavare punti e tendenze sulle quali approfondire la riflessione per sviluppare l'iniziativa. L'elemento che emerge con più forza è la necessità di una rapida riforma del collocamento trasformandolo da strumento sostanzialmente assistenziale e passivo rispetto al mercato della forza lavoro in strumento attivo, programmatore della offerta di lavoro stabilendo la connessione necessaria con i processi formativi ed affermando il principio, attraverso la Regione, del controllo e della gestione democratica degli uffici del lavoro.

In questo modo è possibile aprire concretamente la strada ad un processo di risanamento e di riqualificazione del mercato del lavoro e più in generale alla definizione di una seria politica per l'occupazione che punti all'estensione del lavoro produttivo qualificato e socialmente utile e che riesca a stabilire un collegamento stretto tra i provvedimenti di emergenza e la prospettiva di un nuovo sviluppo economico e sociale.

Nata da un'ampia consultazione e dal confronto

Investimenti alla base della vertenza Piaggio

L'occupazione deve privilegiare i giovani e le donne
Il problema dei servizi nel territorio dell'azienda



Lavoratori all'interno di un reparto della Piaggio

PONTEDERA — Nel grande polo Piaggio che interessa oltre il mondo metalmeccanico degli stabilimenti di Pontedera, Pisa, Mortellino ed Arcore e sarà presto la vertenza aziendale. La piattaforma è stata costruita nel corso di un paziente lavoro portato avanti da consigli di fabbrica e da coordinamento nazionale FIM del gruppo. Lavoro che si è articolato in una proficua consultazione dei lavoratori [illegible] operai nel [illegible] Piaggio nel quadro della vertenza [illegible] stata.

Infatti è stata [illegible] base [illegible] del gruppo Piaggio [illegible] coordinamento nazionale FIM [illegible] e proposte [illegible] della piattaforma [illegible] gruppo Piaggio. Un [illegible] che [illegible] parte di mano d'opera [illegible] vanile e qualificata ed [illegible] [illegible] la Piaggio di Pontedera [illegible] e produzione [illegible] Nella prossima settimana coordinamento Piaggio FIM terrà una conferenza stampa per illustrare le richieste avanzate dai lavoratori della Piaggio intendono portare avanti la loro vertenza, stabilendo nel territorio le necessarie alleanze per battere la Piaggio, soprattutto con enti locali, la regione e le forze politiche democratiche.

Come abbiamo detto un punto campanello qualificante della piattaforma è [illegible] e discusso anche nelle fasi delle consultazioni, è il problema degli investimenti che non possono essere separati da un programma [illegible] occupazione. Ce da [illegible] [illegible] quanto [illegible] proposta [illegible] compreso, e [illegible] superamento [illegible] sono stati spesso [illegible].

Per quanto riguarda la [illegible] di Pontedera [illegible] sono [illegible] ed [illegible] del gruppo [illegible] del settore [illegible] — [illegible] di occupazione, da [illegible] fabbrica di 7 mila [illegible] del quale [illegible] dipendenti. Dopo [illegible] problemi di [illegible] [illegible] ad una [illegible] a 2.900 [illegible] di 20 [illegible] Qui [illegible] mente per il [illegible] [illegible] APe [illegible] e condizio[illegible] necessarie a [illegible] [illegible] [illegible]